

8 MARZO 2008

**MANIFESTAZIONE NAZIONALE di CGIL CISL UIL
ADESIONE DI BARBARA POLLASTRINI**

E' un otto marzo in cui esserci. Con orgoglio e fiducia.

Per scandire parole di autonomia e libertà nelle piazze, nelle città, nelle istituzioni.

Per raccontare la lunga storia della responsabilità femminile proprio quando il fanatismo nel mondo e i conservatorismi in Italia cercano di colpire la dignità delle donne e tramite noi la dignità di tutti.

Anche per questo aderisco alla Manifestazione nazionale indetta a Roma da Cgil, Cisl, Uil nel centenario dell'8 marzo.

Con fiducia perché viviamo un presente ricco di forze, intelligenze e leadership femminili.

Lo vediamo qui, dove i talenti delle donne e delle giovani sono la risorsa più fresca, più incontenibile che preme nei lavori, nella creatività, per l'innovazione di un Paese e di élites impigrite, chiuse e spesso maschiliste. Sono ragazze che chiedono diritti ma, insieme, vogliono riconosciuti meriti e onestà.

Ma lo vediamo anche nel mondo dove milioni di donne premono per la sopravvivenza e il benessere. Guai a scordarlo: il capitolo decisivo dei diritti umani riguarda oggi innanzitutto le donne, le più offese da fondamentalismi e terrorismo che investono persino la possibilità di nascere o di scegliere chi e come amare. E' in atto una violenza sistematica e diffusa che viola il loro corpo, la loro autonomia in nome del dominio e del potere.

A ricordarcelo, giorno dopo giorno, sono donne simbolo come Ingrid Betancourt, prostrata dopo sei anni di prigionia, o come Aung San Suu Kyi in Birmania. O ancora, come le migliaia di donne che in angoli diverse del mondo non si rassegnano a una condizione di sottomissione e paura.

Sono donne diverse accomunate da un'idea di Rispetto del valore della persona.

Ma è bello essere in tante in questo 8 marzo anche per restituire un'etica alle parole.

Perché è inaccettabile paragonare un patibolo a una sala operatoria. In questo, l'amore per la vita ci appartiene.

Amore per come si nasce, per come si curano i piccoli o per come si muore. Amore per le altre. Per le migranti da non lasciare sole nella battaglia per i loro diritti. Amore per la salute, e quindi sostegno alla medicina e alla scienza alla prevenzione

Amore per la vita è unire, avere uno sguardo laico e dialogante. Amore per la vita è memoria e, per quanto ci riguarda, orgoglio di una storia. E noi abbiamo memoria di che cos'era per le donne l'interruzione della gravidanza prima della 194. Una legge saggia, da difendere e applicare pienamente.

Ma amore per la vita significa oggi testamento biologico, correzioni della legge 40, azioni contro la violenza, la tratta, le norme contro stalking e omofobia, oggi interrotte in parlamento, scuola e spazi pubblici, legge per le coppie di fatto. Amore per la vita è allargare le possibilità di lavoro, soprattutto al Sud, ma ovunque nei diritti e nel riconoscimento dei meriti nelle carriere, della parità salariale, della tutela della maternità e della sicurezza.

Amore per la vita è guardare in avanti con coraggio e generosità. Anche per sabato prossimo ci saremo in tante, differenti, unite.